

Sailetto Parla



Circolo
ACLI
Sailetto

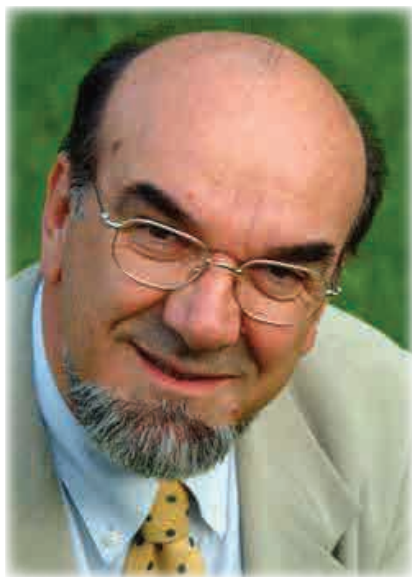
Periodico di informazione salettana

Anno XXI - N° 65 gennaio - marzo '24



*Un giovane vestito di bianco,
alle donne che erano venute a cercare Gesù:
"Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso.
È risorto, non è qui..."*

Il ricordo di Tonino Zaniboni a dieci anni dalla scomparsa



In occasione del decimo anniversario dalla scomparsa di Antonino Zaniboni, il 19 gennaio presso la Sala della Comunità Dante di Suzzara si è svolto un convegno dal titolo "Tonino Zaniboni: l'incontro tra fede, cultura e politica, una testimonianza significativa e attuale a dieci anni dalla morte". Grande partecipazione di amici e protagonisti della politica di ieri e di oggi, testimonianza che il ricordo di Tonino è ancora vivo e affettuoso.

Ha condotto la serata in modo impeccabile **Paolo Lomellini**: "Ricordo doveroso perché è una figura particolarmente significativa nella vita pubblica del nostro territorio, non per una operazione nostalgica ma perché ricordarlo può dire qualcosa al nostro presente e al nostro futuro. Protagonista della vita politica mantovana, parlamentare per la DC, presidente Camera di Commercio, presidente CRI, uomo di cultura direttore del Centro De Gasperi, direttore de "La Discussione", numerose e significative le sue pubblicazioni. Sempre interessato al rapporto tra fede e politica, e da qui l'idea del titolo".

L' **On. Bruno Tabacci**, dirigente locale e poi parlamentare della DC, nel suo intervento racconta la storia dei primi anni di attività politica nella DC a 18 anni assieme a Zaniboni e racconta del modo capillare con il quale si lavorava nei partiti. Cita il suo impegno determinante per l'approvazione della legge che istituì la protezione civile. Legge importante perché per la prima volta creava una rete di istituzioni ed enti. Nella politica e nel lavoro di Zaniboni c'era

profondità, una capacità di approfondire i temi dell'attività politica che oggi purtroppo non si trova, c'era la convinzione che la politica è sede della complessità.

On. Pierluigi Castagnetti "Tonino era un politico intellettuale che si distingueva per la sua formazione e cultura, per questo era un punto di riferimento per la formazione continua coltivata durante il lavoro da parte dei colleghi parlamentari. Tonino "teneva banco" negli incontri serali alla fine del lavoro, gestiva i rapporti, proponeva spunti di riflessione, animava". Racconta gli anni di De Mita e Martinazzoli nei quali ha diretto "La Discussione" strumento per contribuire alla qualità del dibattito politico nazionale, e luogo di dialogo. Ed era proprio il dialogo che Tonino provocava e cercava nella sua azione politica, una "piattaforma politica privilegiata" per Tonino. Ripercorre il tempo del declino e della fine della DC, di come in realtà la DC finì perché aveva perso la sua ragione di esistere, perché i temi che portava avanti furono acquisiti da tutti.

Mons. Paolo Gibelli della sua ricerca spirituale e del suo cammino di fede dice: "ho avuto il dono di reincontrare Tonino nell'ultima fase della sua vita. Era già consapevole della sua malattia, mi contattò e ci incontrammo, desiderava rileggere



Il tavolo dei relatori alla Sala Dante. Da sinistra Gibelli, Castagnetti, Lomellini, Tabacci, Prandi, Carra

la sua vita alla luce di Dio per fare sintesi della sua vita. Formazione in parrocchia con continuo parallelo tra parola di Dio e vita delle persone. Poi il suo riferimento alle idee di don Primo Mazzolari, l'azione politica come concreta manifestazione di una propria visione della vita. L'ultimo periodo è stato il cammino del ritorno alle fonti: ricerca spirituale e cammino di fede.

Pubblichiamo in modo più ampio due interventi sfruttando la disponibilità di collaboratori di SaiettoParla.

Il Prof Carlo Prandi ha affrontato nel suo intervento del suo approccio ai temi culturali e filosofici prendendo spunto dalle prefazioni dei libri da lui pubblicati.

"Tonino non fu soltanto un uomo politico tout court, ma scrisse parecchio sulla politica, sulla società italiana, sui rapporti tra etica e politica.

La sua fu senz'altro una militanza "pensante". L'elenco delle pubblicazioni che ci ha lasciato è sicuramente rispettabile. Inoltre, non si limitò a pubblicare scritti propri, ma si impegnò in Introduzioni sia a testi da lui raccolti e pubblicati su determinati argomenti, sia agli atti dei convegni che organizzava nel periodo in cui fu presidente della Camera di Commercio.

Le sue Introduzioni, infatti, non si limitavano a "cucire" i singoli interventi dei relatori, ma costituiva un saggio a sé stante e non certo tra i meno interessanti. Un esempio è dato dal volume, edito da Einaudi nel 2004, in cui tre studiosi di calibro – A. Bonomi (sociologo), M. Cacciari (filosofo), G. De Rita (allora Presidente del CENSIS) – rispondono al quesito: Che fine ha fatto la borghesia? Ognuno dei tre dà la propria risposta con sapienza (la più tranchant è quella di De Rita, per il quale «la borghesia non esiste in Italia»), ma Tonino nella sua Introduzione ricorre alla lunga e densa riflessione di Max Weber, il grande sociologo tedesco noto per la sua articolata indagine su "l'etica protestante e lo spirito del capitalismo", per sostenere che "la proprietà obbliga e dunque implica una "responsabilità" [la legge come "etica"]".

Siamo in epoca berlusconiana e Tonino si rende conto della scia su cui sta scivolando la società italiana, dando di fatto ragione a De Rita, ma a modo suo: "In questa fase di trasformazione e di nuova ricerca, egli scrive, la neoborghesia è obbligata alla responsabilità generale in termini più vasti che non alla tradizione. La proprietà obbliga e parimenti il lavoro obbliga; la non-proprietà obbliga; la diversa collocazione e appartenenza nel bipolarismo parimenti obbligano. Con la stessa pregnanza. E' una versione vasta e impegnativa del personalismo e della responsabilità, che apre un orizzonte nuovo alla libertà, all'intimità democratica condivisa solidamente. Oltre le diverse appartenenze politiche in quanto patrimonio comune del popolo».

Un altro libro è invece l'espressione di un pensiero a cui è noto il passato del proprio Paese e ne disegna utopisticamente una mappa che fa emergere e lancia nel futuro ciò che la tradizione ha sedimentato nei secoli: si tratta de' i territori riabilitati.

Un percorso dalla Padania alla Sicilia (Franco Angeli, Milano 2008). In esso l'autore non immagina, ma "ricostruisce" la geografia italiana a partire dall'idea che "la provincia e la regione sono corrispondenti a confini amministrativi [e dunque] non sono automaticamente territori". Questi rappresentano, al di là dei confini provinciali e regionali, delle realtà omogenee dal punto di vista delle tradizioni, della produzione, di un'antica coesione anche linguistica che permane oltre le suddivisioni successivamente attuate. Gli esempi che offre Tonino sono molteplici e ne citiamo, solo per brevità, alcuni: la Maremma, l'Oriente Padano, il Monferrato, i Gonzaga del Po, persino le Isole Eolie e altre zone che Tonino chiama "metaterritori", cioè territori che vanno oltre i confini fissati per legge. E conclude, riferendosi alla borghesia (che non c'è), che ci vorrebbe una "classe dirigente capace di una nuova cultura del territorio".

Nell'articolo seguente Gianmarco Carra ha concentrato la sua attenzione sugli anni sailettani di Tonino, sull'esperienza vissuta nella canonica di Salletto dove nacque la sua passione per la politica.

"Il ricordo del decennale dalla scomparsa dello zio Tonino non poteva che passare anche dalle colonne dell'apprezzatissimo SallettoParla. È innegabile l'affetto e la vicinanza che egli stesso aveva per la sua terra natia. Tonino in tutte le sedi ha ricordato e parlato della sua terra, della sua gente, di Salletto. Egli stesso amava definirlo "il Capoluogo di Suzzara". Quindi è proprio dal piccolo paesino toccato dal corso dello Zara da cui vorrei partire.

L'affetto per Salletto non riguardava solo l'inizio dell'impegno politico che tutti ricordano, ma soprattutto l'inizio delle relazioni che lo accompagnarono per tutta la vita. Dalle recite presso il teatrino, alle partite di calcio presso «al campin dal pret». Dall'avventura in bicicletta verso Soraga con mio nonno Elio e Luigi Rossato, per andar a trovare la colonia di ragazzi

che soggiornavano, alle giornate passate presso il Circolo Acli tra una partita a carte e una chiacchierata in compagnia. Questi sono solo alcuni frammenti che hanno riecheggiato il decennale. Sarebbe bello scoprirne altri, ciò permetterebbe ai più grandi di riavvolgere la macchina del tempo e tornare a qualche capello bianco in meno, ed ai più giovani di conoscere come era la società di allora.

Ma torniamo al ricordo... e soffermiamoci, seppur brevemente, sul perché e come tutto ebbe inizio proprio a Salletto presso la Canonica che a quel tempo era guidata del parroco Don Luigi Caramaschi ritenuto ancora oggi all'interno di tutta la comunità sailettana colonna portante della piccola ma importante realtà suzzarese.



"Scuola di politica" nel parco della sua casa di Salletto (settembre 2011)

I primi momenti formativi in cui Tonino, assieme ad altri coetanei, iniziò a masticare la politica furono le adunanze del sabato sera, incontri settimanali – organizzati da Don Luigi – in cui era centrale il dibattito circa gli eventi che caratterizzavano il presente. A questi momenti partecipavano anche rappresentanti del mondo politico-sindacale suzzarese (Vando Casaletti per la DC e Giacomo Alberini per la CISL) e delle realtà economiche locali. Tra i più giovani, oltre a Tonino, si annoverano Aurelio Carra, Francesco Lina, Luigi Aldrovandi, Silvio Guastalla, Franco Barosi, Luigi Rossato e tra i più adulti Vando Viani, Giovanni Guastalla, Luigi Baraldi, Angelo Parladore, Enzo Bertellini, Giuseppe Rossato, Roberto Rossato e Pierino Rossato impegnati all'interno dello stabilimento "OM" di Suzzara e nelle attività agricole locali, che furono loro maestri e compagni di viaggio.

Questo gruppo di giovani affamati dalla volontà di conoscere, di partecipare al dibattito, di dire la loro, varcarono la porta della Canonica compiendo un gesto che oggi potrebbe essere definito quasi arcaico,

ma che allora era considerato la normalità: impegnarsi per la Res Publica.

Se volessimo fare un salto temporale di qualche decennio potremmo paragonare questi incontri periodici a podcast settimanali che permisero a questi ragazzi di «diventare grandi».

I ragazzi della Canonica, con Tonino in testa, sentirono l'esigenza di far conoscere la propria voce anche al di fuori della Canonica, ed iniziarono a camminare con le proprie gambe. La prima iniziativa riguardò l'intitolazione della sede locale della Democrazia Cristiana a Don Romolo Murri e successivamente organizzarono l'affissione presso la bacheca locale di due manifesti riguardanti l'escalation durante la Primavera di Praga: il primo ritraente il messaggio "Occhio a Praga", il secondo "Sangue a Praga".

Dell'esperienza politica di Tonino, brevemente possiamo menzionare le tappe più significative: Deputato della Repubblica dal 1976 al 1992 e Presidente della Camera di Commercio di Mantova dal 1992 al 2004.

Tuttavia, tornare nuovamente al legame con Salletto e il risalto che gli diede anche a livello nazionale. Ad esempio, una delle primissime

feste della Democrazia Cristiana che si tennero a livello nazionale venne organizzata proprio a Salletto, nel 1977, presso Villa Grasseti. Inoltre, non è un caso che proprio a Salletto, presso la propria abitazione, organizzò una scuola di politica, una serie di incontri nei quali "nacquero" diversi giovani amministratori del nostro territorio. Era proprio questo il fine ultimo del suo impegno politico-sociale: una politica che riesca ad essere anche cultura e stimolare in ciascuno di noi, specialmente nei più giovani, un pensiero critico per un impegno nella Città.

Sarebbe bello concludere con un suo pensiero circa il presente che la nostra comunità, e non solo, vive. Tanti sarebbero i temi che stimolerebbero il suo acuto pensiero. Tuttavia, questa parte ne rimarrà priva. Quanto però noi possiamo fare è mantenere vivo il suo ricordo per cercare di mantenere alto il dibattito nella nostra comunità, perché ricordiamocelo: Salletto è il Capoluogo di Suzzara.

Una serata che ci ha arricchito e che senza dubbio ricorderemo con piacere.



La rubrica "Saiettani all'opera", vuole porre all'attenzione dei lettori le attività professionali o le esperienze di studio dei nostri compaesani più giovani. In questo numero, mettiamo nel mirino Sara Bottura alla quale abbiamo posto alcune domande.

Prima di tutto presentati

Sono nata e cresciuta a Saietto, più precisamente alla Zanetta in Corte Bonina. Fin da giovane ho avuto una certa propensione per i bambini, ho lavorato come babysitter, facevo la volontaria nei Cres estivi, aiutavo come animatrice in oratorio.

Mi sono diplomata nel 1999 come Tecnico Servizi Sociali, ho iniziato l'università Scienze dell'educazione. Finché mi dedicavo esclusivamente allo studio riuscivo a superare gli esami regolarmente, quando ho iniziato a lavorare come educatrice alla Casa del Sole ho dovuto interrompere gli studi.

Dopo questa esperienza sono stata assunta dalla Cooperativa C.S.A di Mantova e in seguito dalla cooperativa Tante Tinte che da qualche anno si è unita alla CHV e insieme hanno creato Simpatia.

All'interno di essa ho svolto il ruolo da educatrice in diversi contesti: domiciliare, di comunità, extrascolastico, coordinatore di centri estivi ed infine quello scolastico che mi ha formata e mi ha permesso di crescere a livello professionale.

Sono stata in diverse scuole, ultima esperienza all'Istituto Tecnico Agrario di Palidano, dove ho potuto sperimentare il ruolo di educatrice, con i ragazzi dai 14 ai 18 anni.

Mi sono sposata a 28 anni con Andrea Guastalla e ho due bambine di 8 e 10 anni, Nicole e Noemi. Sono zia di cinque bambine, due dalla mia parte e tre dalla parte di Andrea, cosa posso dire: "W LE DONNE"!!!

Collaboro con la parrocchia di Saietto, cerco di dare un aiuto per la catechesi e creare una sorta di gruppo bambini e

Saiettani all'opera: Sara Bottura

a cura di Marco Viani

ragazzi. Inoltre, da alcuni anni partecipo alle attività della fattoria LAGOLENA perché penso sia importante nella nostra zona di campagna, incentivare le esperienze nella natura per i nostri figli, soprattutto nella società di oggi.

Nel 2019 ho conseguito il titolo equipollente di educatore socio-pedagogico.

Nell'estate del 2023, dopo circa 20 anni di lavoro in Cooperativa, ho deciso di cambiare, per ora sto facendo una supplenza come insegnante di sostegno all'istituto Margherita Hack di Suzzara, poi si vedrà. Questa scelta è dovuta a

adotterei ancora.

L'educatore per me è il "collante" che lega tutti i protagonisti che ruotano intorno ad un ragazzo diversamente abile. Renderli parte di un gruppo, insegnare loro ad essere indipendenti, farli stare bene in qualsiasi contesto, con autorevolezza mischiata all'ironia, fa emergere in loro sicurezza, autonomia e motivazione.

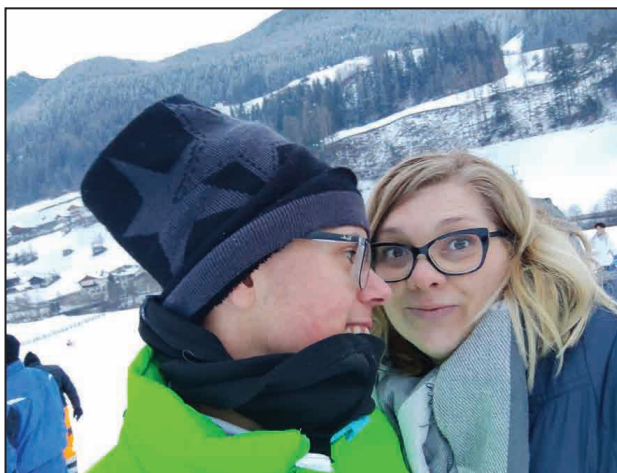
Non è difficile fare l'educatore: è arricchente, perché devi cercare di confrontarti con realtà, istituzioni, cercando di far capire che per creare "il puzzle della vita", devi usare i pezzi con le potenzialità del ragazzo e non solo i suoi limiti.

Cosa consigli ai giovani che vogliono intraprendere la tua professione?

Il mio consiglio è di studiare fin da subito e ottenere un titolo di studio, nel mentre è utile fare tante esperienze di volontariato (mentre si abita ancora con i genitori è tutto più facile!), conoscere tante realtà e capire veramente se è la strada giusta. Per fare l'educatore "serve qualche cosa di più": passione, predisposizione all'ascolto, autorevolezza, coerenza e la competenza emotiva. Parolone grandi ma che possono essere riassunte così: porgere la mano a ragazzi che hanno tempi e modalità diverse, fermandosi, soffermandosi e diventare un loro punto di riferimento, piano piano, riuscire a togliere quella mano e vederli camminare da soli. Questo è l'obiettivo più grande!!

Conosci la realtà di molte famiglie con ragazzi con qualche forma di disabilità, cosa serve loro per sentirsi più sostenute

Sicuramente creare una rete nel territorio di appartenenza del ragazzo, con associazioni, oratorio, istituzioni. I ragazzi devono avere la possibilità di frequentare e scegliere i posti più consoni alle proprie esigenze di famiglia, senza sentirsi dire "qui non possiamo accogliere se non sono accompagnati!". Ogni ambiente extrascolastico, ludico-ricreativo, deve avere la possibilità di accettare ragazzi con forme di disabilità



Sara Bottura con Giacomo Carpani

tanti fattori, in primis una questione di tempo, volevo dedicare più tempo alla mia famiglia, prima non sempre era possibile, ma anche avere nuovi stimoli e nuove prospettive professionali, alle quali, a 40 anni, è giusto poter ancora ambire.

Nel frattempo sto studiando per partecipare ai concorsi per entrare in graduatoria come insegnante.

La tua è una professione che uno si deve sentire, forse più una missione che un lavoro ...

Dopo 20 anni, posso dire che di situazioni difficili, ne ho viste, vissute e affrontate tante, cercando di fare gruppo in qualsiasi contesto, con chi mi stava vicino: colleghi, famiglie e soprattutto i ragazzi, in questo modo si riusciva a creare una "forza" che è difficile da spiegare ma che portava a risultati soddisfacenti e positivi. Questa è la risorsa che mi ha fatto andare avanti, e che tornando indietro sicuramente

del proprio paese e far sentire i ragazzi a proprio agio in ambienti protetti.

Altro aspetto fondamentale è non creare false aspettative nei genitori sulle capacità del ragazzo, anzi cercare di arrivare sempre più in alto, partendo dai suoi punti di forza.

Vivi da sempre a Sailetto, cosa è cambiato in questi anni e cosa vorresti cambiare?

Mi ricordo che all'età delle mie figlie, andavo in oratorio in bicicletta da sola, meno traffico, meno pericoli, meno distrazioni, e che ci trovavamo nelle case degli amici a giocare, senza bisogno dell'animatore o del genitore

per organizzare giochi e passatempi.

Farei più servizi per le famiglie, per esempio una sorta di doposcuola per bambini e ragazzi, così per creare gruppi e relazioni che via via si stanno perdendo.

Sarebbe bello riuscire a coinvolgere più persone, all'interno dell'oratorio, (fulcro di ogni paese) per cene, momenti di scambio e confronto, organizzare giochi, sport (partite genitori contro figli), insomma darei una possibilità di svago e di benessere sano alle famiglie di oggi!!



Sara Bottura, Noemi, Nicole e Andrea Guastalla

Festa della Luce



Domenica 10 marzo alle ore 18, presso l'oratorio di Sailetto, si è svolto lo spettacolo "Luce", aperto a tutti, grandi e piccoli, ideato da Bum Bum Ciak (Monia e Mercury) in collaborazione con Gianluca Benatti e supervisionato dal Dott. Francesco Bonfà (musicoterapista).

Lo spettacolo è stato progettato con particolare attenzione verso i bambini con disabilità. Attraverso la musica e i giochi di luce si è creata l'interazione perfetta per comunicare senza usare il linguaggio verbale. "Luce come rispetto, luce come inclusione, luce come verità, luce come amicizia, luce come condivisione, luce come unione, luce come pace, luce come amore, luce come mondo ... ma la mia luce dove si è nascosta? Devo proprio andare a cercare la mia luce...".

Il progetto è nato per iniziativa di Associazione Zero

Festa inaugurale di Associazione ZERO



Domenica 10 dicembre '23 presso l'Oratorio di Sailetto, con la collaborazione del Circolo Acli si è svolta la festa inaugurale dell'Associazione Zero, un gruppo di persone che persegue l'obiettivo di tutelare bambini e ragazzi con disabilità; lavora per far maturare la consapevolezza e favorire l'inclusione

sociale; promuove un futuro migliore nel "dopo di noi". Il loro motto è: accogliamo la diversità, non guardiamo la disabilità ma le diverse abilità.

Durante la festa si è svolto uno spettacolo partecipato dai ragazzi con una coreografia curata da Silvia Calabria e una rappresentazione di Monia dei Bim Bum Ciak.

In occasione delle festività natalizie li abbiamo incontrati con il loro banchetto per la vendita delle creazioni "handmade" fatte con amore dalle mamme e dai ragazzi dell'Associazione allo scopo di autofinanziare le attività.

In questi mesi l'associazione è stata attiva in numerose iniziative di sensibilizzazione dei problemi dell'infanzia e dei disabili. In particolare, di recente hanno fatto sentire la loro voce nei confronti delle istituzioni per alcune iniziative legislative che

renderanno più difficile la situazione dei disabili e delle loro famiglie.

Per chi vuole saperne di più vi invitiamo a seguire la pagina Facebook "Associazione ZERO"; e i seguenti contatti: Rosalia Marrocco 345.3333613; Sara Zonta 393.3733408; Silvia Folegani 348.7941657; Arianna Incerti 347.2661821; Massimo Mariotti 370.3424628.

Il pulcino marziano di G.Rodari

*Ho visto, a Pasqua, sbarcare
dall'uovo di cioccolato
un pulcino marziano.
Di certo il comandante
di quell'uovo volante
di zucchero e cacao
con la zampa ha fatto ciao.
E il gatto per la sorpresa
non ha detto neanche: "Miao".*

Il Valore della Vita Prevenzione (screening) e stili di vita



**Cronache
Sanitarie**
Fatti e Persone della Sanità Mantovana



Successo di pubblico il 7 febbraio in Oratorio si Sailletto in un convegno sul tema del valore della vita sotto il profilo sanitario, della prevenzione delle malattie oncologiche, screening e stili di vita.

La serata era organizzata dal periodico Cronache Sanitarie, dal Circolo Acli e dalla redazione di SaillettoParla.

Ad aprire la serata è Marco Faroni che ha spiegato finalità e attività delle Acli, poi i saluti di Marco Viani a nome del periodico "SaillettoParla", della Consigliera Comunale di Suzzara Grazia Benatti che ha portato i saluti dell'Amministrazione Comunale, e dell'Assessore Comunale con delega alla sanità Alessandro Guastalli, "il valore della vita, dice, non è solo un tema religioso, ma anche civico e civile, la cultura della prevenzione che è stata sottovalutata per anni, riguarda non solo le fasce adulte ma anche giovanili. Serve maggiore consapevolezza e questa serata è davvero importante".

Quindi il moderatore Francesco Ponti, vice direttore di Cronache Sanitarie, da la parola al dott. Gabriele Luppi oncologo ed ematologo di Modena con un ambulatorio convenzionato all'Ospedale di Suzzara, presidente della Fondazione Hospice di Modena della quale parleremo poi.

"Spesso diamo il giusto valore alla nostra vita solo quando è minacciata. Nel campo della oncologia sono stati fatti tanti progressi, ma ancora oggi in questo campo la cosa più importante è la prevenzione, che è una pratica sottovalutata ma veramente efficace.

La prevenzione primaria è quella che tende a ridurre l'incidenza delle malattie, parliamo di tumori, malattie oggi in aumento, e che tende a limitare i fattori di rischio: il 20-30% sono fattori genetici, 20-30% fattori ambientali (fattori cancerogeni che sono nell'aria: percolato, polveri sottili, che poi si trasferiscono negli alimenti). La pianura Padana è un sito tra i più inquinati del mondo (prodotti della combustione, pesticidi). Per questi fattori non ci sono limiti di pericolosità certi e in gran parte questi

fattori non dipendono da noi.

Il 30-40% dei fattori di rischio sono invece modificabili e dipendono dal nostro stile di vita: fumo, alcool, alimentazione scorretta, sovrappeso e obesità. Il fumo è il primo fattore di rischio per il tumore ed è causa del 40% dei tumori (non solo tumori ai polmoni).

Si investe molto in nuove cure e nuovi farmaci ma è triste vedere che non si investe in prevenzione, ad esempio, per ridurre la pratica del fumo. Altro fattore di rischio sono il sovrappeso e l'obesità. Aumentano le persone in sovrappeso, soprattutto bambini. Altro fattore di rischio è la sedentarietà, fare poco movimento. Ultimo aspetto, la povertà: per vari motivi è un fattore che aumenta dell'incidenza dei tumori. Per concludere il tumore non è dovuto a fatti episodici ma è la conseguenza di una vita a contatto con i fattori di rischio, il consiglio è quello di imparare a volersi bene.

Strumenti molto efficaci per la prevenzione sono gli screening: esami gratuiti che servono per diagnosticare per

immediato da parte delle aziende farmaceutiche, meno quando è difficile avere risultati: alzheimer, parkinson o malattie rare.

Sul rivedere gli stili di vita si è concentrato anche Mons. Paolo Gibelli "la salute non è solo assenza di malattie ma è anche buona relazione ed integrazione nel tessuto sociale. Lo star bene è anche dentro di noi con l'impegno costante e sociale nella comunità dove si vive.

La chiesa celebra la giornata per la vita. Per la chiesa la vita va tutelata e curata, dal concepimento e per tutto l'arco della vita. Vediamo molte vite negate: la vita dei bambini nati e non ancora nati, il nemico nelle guerre o nel terrorismo, la vita del migrante, la vita dei lavoratori, la vita delle donne, la vita dei malati e dei disabili. La vita umana nonostante tutte le minacce mostra una forza sorprendente che viene dall'uomo ma anche da un disegno superiore". Sul valore della vita don Paolo ha concluso così: "la vita umana è molto di più dell'esistenza biologica. Serve una visione globale della vita, fatto di relazioni e sensibilità"

Molti gli interventi che si sono susseguiti, come quello dell'ex primario pneumologo Cleante Scarduelli e quello di Gianmarco Carra.

Attilio Pignata sottolinea l'importanza di strumenti di informazione quali Cronache Sanitarie e SaillettoParla e incontri come quello di stasera: stare bene in comunità favorisce le relazioni

di amicizia e il dialogo tra le persone.

In conclusione Paolo Lavagnini, ha spiegato che i proventi della cena che ha preceduto il convegno e della vendita del libro "Il dolce della domenica", sostengono il progetto della creazione dell'hospice di Villa Montecuccoli di Modena, una nuova struttura residenziale per pazienti con malattie in fase avanzata, già inseriti in un percorso di cure palliative, nella quale l'assistenza si caratterizza per "bassa tecnologia e alta umanità" al fine di assicurare una migliore qualità di vita a pazienti e famigliari.



Foto di gruppo al termine dell'incontro

tempo i tumori o individuare situazioni che possono provarli: il paptest, la mammografia, l'esame del sangue occulto nelle feci. In molti casi purtroppo l'adesione agli screening è bassa. Inoltre, volersi bene significa fare attenzione ai sintomi. Anche se purtroppo è diventato più difficile contattare il medico, è necessario rivolgersi ad essi.

Sul lato della cura, anche quando, ad un certo punto, non è più il caso di curare, va garantita la dignità della persona e sollievo e qualità della vita.

Sul tema della ricerca Luppi fa presente che purtroppo si fa dove c'è un tornaconto

SAPORI D'ALTRI TEMPI E ... DI OGGI

In questo nuovo numero di SaillettoParla, oltre alla solita ricetta "dolce", voglio proporvi anche un veloce stuzzichino da preparare per il vostro aperitivo Pasquale:

Il Salatino

Procuratevi un rotolo "srotolato" di pasta brisé; con l'ausilio di un tagliapasta o di un bicchierino, ricavate dalla pasta dei cerchietti del diametro di 5 cm.

Mettete al centro dei cerchietti, 2 mandorle spellate, adagiandole in modo tale che le punte si tocchino; richiudete la pasta, premendo al centro e girando leggermente il composto, in modo da ottenere l'immagine di due campanelle.

Spennellate con un pò di albume d'uovo e qualche granello di sale grosso le campanelle, prima di infornarle a 180° per 10/15 minuti o comunque finchè non si colora lievemente la parte inferiore.

Il Tarallo Abruzzese

Per la ricetta dolce di questo numero, voglio invece proporvi un dolce che mi ricorda le gite fuori porta che facevo da ragazza al mio paese: il tarallo (che altro non è che una ciambella particolare) era il dolce immancabile del pic nic in campagna di Pasquetta. Era fatto in casa dalla mia mamma con marmellata d'uva, anch'essa fatta in casa da lei.



Armiamoci degli attrezzi necessari e procediamo e seguenti ingredienti:

- gr.290 di farina tipo 00;
- gr.130 di zucchero a velo;
- 3 uova;
- gr.130 di burro ammorbidito a temperatura ambiente;
- buccia di 1 limone;
- 1 sac a poche;

per il ripieno ci occorrono: la marmellata d'uva o, in alternativa, quella di prugne o di ciliegie, il cacao amaro e delle gocce di cioccolato.

Mentre preparate la ciambella, fate riscaldare il forno a 180° (170° se il forno è ventilato).

In una ciotola capiente, rompete le uova e montatele con la frusta elettrica, aggiungendo poco dopo lo zucchero a velo; quando gli ingredienti saranno ben amalgamati, aggiungete il burro morbido e continuate a mescolare, con

la frusta elettrica, fino ad ottenere un composto spumoso e ben gonfio.

Sostituite la frusta elettrica con una spatola ed utilizzatela per mescolare i precedenti ingredienti, con la buccia del limone, il lievito e la farina, poca per volta ed in più riprese.

Dedichiamoci ora, alla preparazione del ripieno: in una ciotola, versate la marmellata e mescolatela con un cucchiaino di cacao amaro ed un altro, abbondante, di gocce di cioccolato.

In una teglia da ciambella (del diametro di 24 cm), precedentemente imburata ed infarinata, versate metà impasto della frolla, ponetevi al centro il ripieno di marmellata, evitando di coprire la circonferenza esterna.

La metà di impasto di frolla, non utilizzato per il fondo della torta, va messo in una sac a poche con bocchetta stellata per le decorazioni.

Iniziate a decorare partendo dalla circonferenza esterna e proseguite creando una serie di strisce sulla parte centrale, fino ad esaurimento degli ingredienti e facendo in modo di ricoprire tutta la superficie.

Spolverate con zucchero semolato, prima di infornare a 180° per 30-35 minuti. Lasciate raffreddare prima di impiattare e cospargere di zucchero a velo.

Vi consiglio di gustare questa torta con un buon vino dolce frizzante.

Buona Pasqua a tutti.

IDA

Dedicato a chi segue il navigatore ... sempre!

Il 19 gennaio un trasportatore, diretto alla corte Bonina per una consegna, con il suo autoarticolato carico di legname, probabilmente seguendo le indicazioni del suo navigatore satellitare, si è avventurato nello stradello arginale che prosegue da corte Casino Rosso. Forse per una distrazione o forse per evitare qualche "residente" (nutria, lepre, gatto, fagiano...) è uscito dalla stretta carreggiata e si è "impantanato". I vigili del fuoco di Suzzara han messo in sicurezza il mezzo ma per recuperarlo è servita una autogrù.



L'autoarticolato - sullo sfondo corte Casino Rosso

FATTORIA
LAGOLENA



Strada Argine Po, 13
46020 Motteggiana MN
Cell. 348 470 7094

NERIMPIANTI
SUZZARA

di
Neri
Matteo

Via Matteotti, 19/A - 46020 Motteggiana (MN)
tel. 338 6837762

Materia e memoria: il genio dell'industria a Suzzara nei 100 anni della città (1923-2023)

Materia e memoria: il genio dell'industria a Suzzara nei 100 anni della città (1923-2023)

È il titolo di una mostra visitabile fino al 19 maggio 2024 presso il Museo Galleria del Premio Suzzara. Una bella occasione per visitare il nostro Museo e per celebrare la storia della nostra cittadina, che è diventata da subito un importante punto di riferimento tecnologico, industriale e tecnico.

La mostra, a cura di Pierluca Nardoni ed Erika Vecchietti, mette in comunicazione diretta le opere d'arte esposte con i prodotti industriali, creando un interessante dialogo tra oggetti normalmente distanti tra loro.

Questa è stata da sempre l'idea originale anche del Premio Suzzara, che ha elevato al rango di arte i manufatti industriali, considerati belli e di valore in quanto frutto dell'ingegno umano.

La mostra è particolarmente godibile anche grazie alla suddivisione in sezioni o in blocchi, che guidano il visitatore e lo riportano indietro nel tempo attraverso oggetti che hanno fatto parte della storia dal secondo dopoguerra in poi.

Il primo blocco, collocato nel salone principale del Museo, è dedicato alla meccanizzazione dell'agricoltura, fiore all'occhiello della città di Suzzara, famosa per le sue macchine agricole, i suoi giunti cardanici e gli erpici.

In questa sezione, ad esempio, la Sarchiatrice di Giuseppe Gorni e il Contadino con pannocchia di Renato Birolli sono in comunicazione con le trebbiatrici dei fratelli Carra o dell'OM, i cilindri oleodinamici Giuliani, i giunti e gli alberi cardanici della Bondioli & Pavesi e della Noyfar.

Il secondo blocco, dal titolo Lessico famigliare, ruota tutto intorno alla cucina, luogo per eccellenza della donna intesa come madre, moglie e regina del focolare.

Quando il boom economico lo permette e quando la popolazione diventa sempre meno legata alla rotazione delle terre coltivate e degli affitti annuali dei loghini e diventa sempre più stanziale anche la cucina cambia e diventa componibile e modulare; in base agli spazi e alla disponibilità economica le famiglie compravano piccoli pezzi di cucina, per

facilitare il lavoro delle donne ed avere spazi in cui stipare le derrate alimentari.

All'interno del secondo blocco si viene accolti da pentole dell'officina Marocchi,



Il Brucomela - famosa giostra di Pinfari

una stufa della ditta Bellini e due mobili indispensabili per la conservazione dei cibi, come la ghiacciaia e il frigorifero della Tasselli, abbinati a dipinti in cui il cibo fa da padrone come la "Vecchia che mangia"

Il terzo blocco di opere invece unisce arte e prodotti con l'intento di pubblicizzare al meglio i prodotti: siamo negli anni 60 e in tanti iniziano a capire il valore della pubblicità, che è utile per trovare sempre nuovi clienti.

È in questi anni che le ditte affidano le loro campagne pubblicitarie ad artisti in grado di valorizzare le loro produzioni e di attirare l'attenzione del pubblico.

Negli anni 60 insieme alla pubblicità fanno capolino sulla scena industriale anche l'elettronica e l'automazione, che dimezzano i tempi di lavoro e permettono di ripetere all'infinito le operazioni.

Nella mostra Materia e memoria ai prodotti dell'elettronica è stato abbinata l'opera Strutturazione pulsante di Gianni Colombo, un'opera in movimento realizzata in mattoncini in polistirolo che avanzano e si ritirano come se fossero un movimento biologico come un respiro.

L'opera di dimensioni notevoli (5 metri di lunghezza per tre di altezza) accoglie il visitatore in una delle salette adiacenti al grande salone centrale e la sua collocazione permette di ammirare l'opera nelle perfette condizioni di silenzio

e luminosità, godendosi con calma il movimento dell'opera.

Negli anni 60 anche il paesaggio urbano cambia, anche in seguito allo spopolamento delle campagne e al riversarsi nelle città di tante persone, che cercano lavoro e fortuna.

Anche il mercato sta cambiando e dopo il boom delle macchine agricole è il momento delle macchine in senso lato e delle automobili, che a Suzzara trovano la loro collocazione nell'OM e nell'Iveco, che concentra in città la produzione dei furgoni Daily.

Nel percorso museale vengono affiancati dipinti con paesaggi urbani sempre meno bucolici e sempre più impersonali a distributori di carburante della Piusi o pompe ad alta pressione sempre della stessa ditta ancora oggi in attività.

Il blocco sei è invece dedicato al ciclo del freddo ed unisce tubi di rame della Zanotti, a componenti di frigoriferi Cisplast o Everlasting a sacchetti di ghiaccio della Jass, che ben collocati e valorizzati diventano davvero delle opere d'arte.

Particolarmente apprezzato da tutti i visitatori è il grande Brucomela della ditta Pinfari che si trova nel blocco 7, intitolato "Storie di gente felice".

Gli ultimi due blocchi sono invece dedicati agli scarti di produzione delle varie aziende e all'importante tema dell'ecologia e della salvaguardia del pianeta, che ha molto a che fare con l'industria e con il suo impatto in termini di inquinamento

Per chi volesse vistare gratuitamente la mostra, la curatrice si è resa disponibile per fare una visita guidata speciale per i salettani, sabato 11 maggio alle ore 15.00.

Chi fosse interessato contatti il numero 328.2297820 per indicare quanti posti prenotare per sé e per la sua famiglia.

Abbiamo immaginato questa gita tutti insieme per vedersi in un ambiente diverso, per imparare qualcosa di nuovo e frequentare salettani di vecchia e nuova data. La visita guidata potrà essere effettuata con un numero minimo di 10 iscritti, per cui non mancare...

Stefania

Pasqua: se il chicco di grano...

Una delle immagini più belle, perché insieme semplice e significativa, che Gesù ha scelto per annunciare la sua Pasqua di morte e risurrezione, è quella del chicco di grano: "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto".

In realtà sappiamo che il chicco di grano, seminato nella terra, non muore, ma accetta di esser trasformato in modo da portare frutto. Da un chicco nasce una piantina che poi cresce e nella spiga matura produce molti chicchi. Una vita che, accettando di perdersi nella terra, accettando di essere trasformata, diventa feconda, genera altra vita abbondante.

Così è la Pasqua di Gesù: accettando liberamente di perdere, di offrire la sua vita sulla croce, di morire per amore e di essere sepolto, diventa, nella risurrezione, energia e sorgente di vita nuova per tutte le donne e gli uomini, per tutto il mondo. Questa esperienza di vita nuova, che viene dalla morte, la vediamo non solo in Gesù, ma anche nelle persone che in Gesù trovano la forza, la luce, l'alimento per la loro vita.

A me pare di aver visto questo stesso percorso nella vita e nella morte di Adele, di cui abbiamo da poco celebrato il funerale. Quando il marito Vando fu colpito da emorragia cerebrale, tutti i giorni, per mesi, si è recata all'ospedale per esser accanto a suo marito in condizioni molto gravi. Poi, a poco a poco, ecco il graduale miglioramento, e lei sempre accanto a Vando nella fase della riabilitazione, nell'accompagnarlo a fare delle passeggiate per le strade di Sailletto. Poi, proprio lei, che aveva offerto un contributo decisivo per la ripresa di suo marito e che prodigandosi per lui, aveva trascurato la sua salute, viene colpita dalla stessa patologia (emorragia cerebrale) e a causa di questa muore.

Credo che si possa dire che Adele è stata un'immagine di Cristo che, morendo, dona la vita, ci rende partecipi della vita piena che vince la morte. Così è per ciascuno di noi; se accettiamo liberamente di perdere la vita con Cristo per i fratelli, anche noi diffondiamo e generiamo germi di vita nuova attorno a noi e nelle nostre comunità. Buona Pasqua a tutti, anche a nome di tutti i preti dell'Unità pastorale.

Don Paolo



Mons. Paolo Gibelli

Celebrazioni della Settimana Santa '24

24 Marzo - Domenica delle Palme o di Passione

ore 10:30 Benedizione dell'ulivo nell'area antistante la chiesa a seguire S.Messa. Portare l'ulivo dell'anno scorso per il fuoco della veglia pasquale.

TRIDUO PASQUALE

25, 26, 27 Marzo Adorazione eucaristica "Quarantore" dalle 15 alle 18

28 Marzo - Giovedì Santo

ore 9:30 S.Messa del Crisma in Duomo a Mantova
ore 21 S.Messa nella Cena del Signore, con lavanda dei piedi

29 Marzo - Venerdì Santo

ore 15 Via Crucis
ore 20:30 a Suzzara celebrazione della passione del Signore per tutta l'Unità Pastorale, con processione dalla Sacra Famiglia all'Immacolata.

30 Marzo - Sabato Santo

ore 21 Veglia Pasquale

31 Marzo - Domenica di Pasqua "Resurrezione del Signore"

ore 10:30 S.Messa solenne

1 Aprile - Lunedì dell'Angelo

ore 10:30 S.Messa

Oratorio Giovane

Buone notizie provenienti dal nostro oratorio e Circolo Acli; da alcuni mesi, l'Oratorio è tornato ad essere vivo e frequentato da un gruppo di giovani del Paese e dei paesi limitrofi.

Nel fine settimana, i ragazzi si ritrovano in oratorio per una partita a bigliardino, a briscola, a pallavolo o semplicemente per due chiacchiere.

Dopo anni di inattività, a causa anche del periodo Covid che abbiamo vissuto, il centro del Paese si è ripopolato proprio della fascia dei più giovani, sulla quale occorre maggiormente affidarsi se vogliamo dare vitalità e sviluppo alla nostra realtà paesana.

Il merito di questa iniziativa è da attribuire ai nostri ragazzi "più maturi", che si sono resi disponibili ad aprire i locali del Circolo e dell'Oratorio, a sorvegliare sul buon uso degli stessi ed accompagnare a casa i ragazzi qualora ve ne fosse la necessità. Meritano una citazione (in ordine anagrafico decrescente) Mauro, Samuele, Maria, Mattia, Selene....

Nelle serate di ritrovo, è capitato anche di consumare insieme la cena, preparata dai nostri cuochi in itinere Nicola e Simone, ovviamente, con la collaborazione di tutti gli altri ragazzi.

Quello che ci premeva comunicare è che i locali sono aperti a tutti, giovani e meno giovani; se qualcuno volesse prendere parte a queste serate è libero di farlo e soprattutto sarà il benvenuto.

Ciascuno, con il proprio personale contributo di idee e attività, può rendere questi momenti di aggregazione più ricchi e costruttivi, non solo per i singoli partecipanti, ma per l'intera comunità.

Serena Belli



**IDRAULICA
GORRERI**

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO E CLIMATIZZAZIONE

Via Eugenio Dugoni, 7 46020 Motteggiana (MN)
cell. 348 2487497

Lettera ai nostri Soci

Carissimi Soci, inizia il nuovo anno e parte la nuova campagna per il rinnovo del tesseramento. Sarà l'anno del rinnovo delle cariche a partire dai Circoli fino agli organismi nazionali. Sarà un'occasione per fare bilanci e proposte per il futuro. ***Vogliamo fare un appello a chi tra i nostri soci è disponibile a far parte del nuovo direttivo.***

Nel prossimo futuro continueremo a sostenere la pubblicazione del giornalino SaillettoParla, molto apprezzata dai sailettani; a collaborare con la Parrocchia per l'apertura dell'Oratorio il sabato pomeriggio per il catechismo, alla preparazione della Festa della Pizza e ad altre attività della Parrocchia che ci ospita. Vogliamo essere animatori della Comunità di Sailletto e vogliamo farlo con e per i più giovani.

Durante l'incontro col Vescovo Marco, avvenuto in oratorio durante la sua visita pastorale, egli ha sottolineato l'importanza del ruolo delle Acli, associazione ecclesiale, sui temi legati al lavoro e l'importanza di averla nel paese. Ha invitato ad essere attenti ai giovani ed essere attivi in posti di responsabilità e nella vita di tutti i giorni.

Rinnoviamo anche quest'anno l'appello a sostenere il Circolo Acli e tutta l'associazione con la vostra adesione al costo promozionale di 10 euro.

L'adesione dà accesso a tutte le attività del Circolo, consente di fruire di uno sconto sul 730 e su molte altre pratiche di CAF e Patronato e a sconti su una serie di prodotti e servizi e convenzioni che potete consultare sul sito acli.manova.it.

E' disponibile per tutti i servizi la sede di piazza Castello a Suzzara:

CAF: martedì e sabato 8:30 – 12:30

Patronato: martedì e venerdì 8:30 – 12:30 con costi delle pratiche agevolati per i soci.

Iscrivetevi al Circolo Acli di Sailletto APS!



Vista del lago di Garda da Cima Paganella

Acli in gita sulla neve

Domenica 18 febbraio '24 il Circolo Acli di Sailletto ha organizzato una gita sulla neve alla quale hanno partecipato 40 amanti dello sci e della montagna, ad Andalo, nel comprensorio sciistico Paganella ski: 50 km di piste con vista sulle Dolomiti del Brenta. Con gli impianti si raggiunge la cima Paganella dalla quale si gode di un panorama eccezionale che va dal lago di Garda, alla valle dell'Adige e alle principali cime della Dolomiti.

Per chi non ama lo sci c'è stata la possibilità di una passeggiata in paese o di una visita al Palazzo del ghiaccio per pattinare. Grande apprezzamento da parte dei partecipanti.

Il Punto SelfService

Con un nuovo look riapre "Il Punto", ristorante, bar e self service di Acli a Mantova proprio di fronte alla stazione ferroviaria. L'inaugurazione è avvenuta sabato 2 marzo. Arredamento moderno, prese elettriche ad ogni tavolo, buon cibo per un locale che punta a diventare

un luogo di ritrovo per giovani e cittadini che hanno bisogno di un attimo di stacco per mangiare qualcosa di buono, confrontarsi, lavorare, in un ambiente accogliente e soprattutto familiare.

La sera, su prenotazione, il locale è disponibile per feste famigliari, per gruppi e per compleanni.

"Per noi oggi è una giornata importante – racconta Enrica Perini, presidente provinciale Acli Mantova – perchè riparte il self service che era un'esperienza storica delle Acli ed è un servizio che torna in centro città dedicato a tutta la comunità. Oggi siamo davvero felici di poter condividere con i presenti questa ripartenza".

Un punto di ristoro ma non solo, avrà infatti, anche un'impronta sociale perchè si prevede la possibilità di coinvolgere, attraverso il lavoro nella ristorazione, persone che hanno bisogno di un percorso di reinserimento lavorativo. Ci sono veramente gli ingredienti giusti perchè tutto possa funzionare molto bene.



Il taglio del nastro

Acconciature Mara
Free your Spirit

**PARRUCCHIERA
UOMO DONNA**

Via Zaragnino 74
Motteggiana
0376.520274

MOBILI GHIDONI
SOLUZIONI D'ARREDO

Progettazione - Consulenza - Assistenza
Via Forte Urbano, 12 - Sailletto di Suzzara (MN)
Tel. e Fax 0376 590116
e-mail: mobilighidoni@libero.it
www.mobilighidoni.com

Istituzione dei ministeri del *Catechista* e del *Lettore*

Papa Francesco nel 2021 ha dato indicazione per l'istituzione dei ministeri del lettorato, dell'accollato e del catechista.

Una tappa importante verso una Chiesa di "discepoli-missionari", che riconosce come ricchezza una "ministerialità diffusa".

Da quella nota partiva anche un processo di discernimento nella diocesi di Mantova, che ha coinvolto da subito quattro comunità parrocchiali con altrettante persone che hanno accolto l'invito dei loro parroci.

Si tratta di Maria Cristina Tarchini della parrocchia di san Barnaba, sposata, mamma e avvocatessa; Luca Cecchin della parrocchia di Castellucchio, sposato e padre di due figli, impiegato nella logistica; Paolo Rossi della parrocchia di Sermide, celibe e tecnico sanitario di radiologia presso l'ospedale di Legnago e Marco Faroni della parrocchia di Sailletto, sposato e padre di tre figli, vicepresidente provinciale delle Acli e collaboratore di SaillettoParla. Per la prima si tratterà di ricevere il ministero della lettrice, per gli altri tre quello del catechista.

Queste quattro persone, domenica 21 gennaio, alle 17, in cattedrale, sono state ufficialmente incaricate dal vescovo Marco Busca di svolgere il servizio nelle loro unità pastorali di appartenenza, per la durata di tre anni.

Nei documenti si legge che il **ministero del lettore**, oltre alla proclamazione della Parola nell'assemblea domenicale, sarà chiamato a svolgere il servizio anche nelle diverse forme di celebrazione della Parola e della liturgia delle ore, animare la lectio divina e altri momenti di preghiera sui testi biblici.

Quanto al **catechista** esso cura l'iniziazione cristiana di bambini e adulti,

proseguendo il proprio servizio anche verso coloro che hanno già ricevuto i sacramenti.

La Cei ha inoltre stabilito che, «secondo il prudente apprezzamento del vescovo, il **catechista** può anche essere, sotto la moderazione del parroco, un referente di piccole comunità (senza la presenza stabile del presbitero) e può guidare, in mancanza di diaconi e in collaborazione con Lettori e Accoliti istituiti, le celebrazioni domenicali in assenza del presbitero e in attesa dell'Eucaristia».

Il ministro istituito come lettore, accolito o catechista rivestirà perciò un ruolo significativo all'interno delle comunità, poiché sarà presente e attivo nel camminarvi in mezzo, affiancandosi al cammino della comunità nel vivere il Vangelo nel contesto specifico.

Anche in questi passaggi papa Francesco sollecita la Chiesa intera a dare forma sempre più viva e reale a una comunità cristiana tutta ministeriale e a superare un certo clericalismo ancora molto presente, perché sia possibile costruire una Chiesa che valorizza la ricchezza dei doni di ciascuno e dei servizi svolti per il bene di tutti, ritrovando il gusto e la gioia di annunciare il Vangelo in un contesto sempre più secolarizzato.

Marco Faroni

Congratulazioni da parte di tutta la redazione di SaillettoParla al nostro collaboratore Marco Faroni per il nuovo incarico. Si tratta di un fatto nuovo e significativo per la nostra Chiesa e una grande opportunità per la nostra Parrocchia.



Gli incaricati con il Vescovo

“Dov'è tuo fratello?” (Gen. 4,9)



CARITAS

Il primo vero gesto di carità è proprio 'accorgersi' di chi non sta bene, di chi ci chiede aiuto e quindi il porre attenzione ora e agire subito.

Dare sostegno e solidarietà non è solo un compito della Caritas, ma ogni uomo e ogni donna possono portare il loro contributo.

Dietro ogni richiesta di un nostro fratello c'è sempre un vissuto difficile fatto di solitudine, di violenza, di emarginazione. Spesso ci ritiriamo nel nostro privato dimenticando le persone che ci passano accanto rimanendo indifferenti alle esigenze dell'umanità che ci circonda.

La solidarietà, alla fine, è proprio condividere il poco che abbiamo con quanti nulla hanno, perché nessuno soffra. E più cresce il senso di comunione come stile di vita, maggiormente si sviluppa la solidarietà.

Come gruppo parrocchiale Caritas cerchiamo, con entusiasmo e gioia, di continuare quello che alcuni anni fa abbiamo cominciato: servizio all'Emporio solidale, al magazzino, alla mensa; l'Orto Solidale; appoggio alla famiglia di Andriana, ospite presso la Canonica. E' da poco cominciato, presso il nostro oratorio, il corso di alfabetizzazione per stranieri che sta coinvolgendo diversi utenti accompagnati da insegnanti volontari.

Vi invitiamo a diventare volontari!

Auguri di una Pasqua di Resurrezione e di Solidarietà.

Gruppo Caritas Sailletto
(Recapiti: Roberta cell. 3473675615)



Marco Faroni in Duomo con un gruppo di amici

23 aprile 1945 a Sailletto (seconda puntata) testimonianze di Doralice Portioli e Rita Tosi.

Nel numero scorso abbiamo pubblicato la cronistoria del 23 aprile 1945 giorno della Liberazione a Sailletto.

Abbiamo raccontato la giornata e lo scontro a fuoco nel quale perse la vita Ele Montaldi. Lo abbiamo fatto grazie al lavoro del Prof. Paolo Bianchi utilizzando le testimonianze dei partigiani che vissero quei momenti.

Fu un giorno storico attraversato da sentimenti forti e contrastanti: felicità, paura, rabbia. Vogliamo completare il racconto di quel giorno con la testimonianza di due ragazze sailettane.

Un racconto interessante perché espressione di un punto di vista diverso rispetto a quello dei "combattenti", ossia di quelli che subiscono la guerra, vivono la paura per sé e per i propri cari e vivono la felicità per la liberazione dalla guerra e dagli oppressori. Sono Doralice Portioli 12 anni che abitava a Corte Passioncella, e Rita Tosi 13 anni appena compiuti che viveva allo Zaragnino.

Doralice Portioli racconta l'episodio della cattura e del rilascio del soldato tedesco e la conseguente rappresaglia da parte del gruppo di 20 suoi commilitoni asserragliati alla corte Cantelma di Sailletto il 23 aprile:

"Alla fine, negli ultimi giorni di guerra, entrarono in azione i partigiani. Alcuni di loro catturarono un tedesco, lo disarmarono e lo lasciarono andare. Fu un errore! Da quel fatto cominciò l'ultima rappresaglia.

I tedeschi di stanza alla corte Cantelma, dove c'era ancora un deposito di munizioni, fecero un rastrellamento. Passarono per le case e per i campi e portarono via tutti gli uomini e i giovani che trovarono.

Mio nonno Romeo andò a quel Comando, cercò di parlare della Convenzione di Ginevra perché liberassero i civili, ma nessuno lo ascoltò.

I soldati tedeschi trasportarono verso il traghetto tutte le munizioni su carri trainati e circondati dai nostri uomini catturati durante il rastrellamento e usati come ostaggi,

perché i partigiani se avessero sparato sulle armi li avrebbero fatti saltare in aria.

Le mogli e le madri piangevano e noi ragazzi con loro.

A mezzogiorno ci fu l'ultimo bombardamento. I nostri uomini furono rilasciati e i tedeschi, ad uno ad uno, a piedi, armati di tutto punto, con un pesante pugno di ferro, dalla Cantelma per i campi, costeggiando la strada passarono per l' "arsulina" (un sentiero) tra i due palazzi e sempre per i campi raggiunsero il traghetto.

Il 23 aprile vennero i partigiani a dirci di mettere delle lenzuola alle finestre perché gli americani, che erano arrivati in piazza, avrebbero sparato sulle case dove non c'erano le lenzuola alle finestre, dove cioè si poteva presumere che ci fossero ancora dei tedeschi.

Appostata al muro della scuola la camionetta, gli americani, con una potente mitraglia ed un cannoncino, cominciarono a sparare a tappeto sulla corte Cantelma e sulla Possioncella. Noi abitanti ci eravamo nascosti nella barchessa, dietro un enorme mucchio di paglia. Sentivamo le pallottole fischiare, conficcarsi nel muro dietro di noi o

cadere ai nostri piedi. (Sono ancora visibili i buchi nel muro della stalla).

Due coniugi anziani, Amabilia e Antonio Braglia, si erano rifugiati in una greppia in mezzo a due mucche. Una cannonata entrò nella stalla, divelse la greppia con attaccate le due mucche, proprio dov'erano loro. Rimasero miracolosamente illesi. Finita la sparatoria (i tedeschi non rispondevano al fuoco perché se n'erano già andati) vennero i partigiani a dirci che la guerra per noi era finita: eravamo liberi!"

Rita Tosi aveva in quei giorni 13 anni. Dalla corte di campagna dove abitava, in strada Zaragnino a Sailletto, fu testimone dell'atmosfera dei giorni della Liberazione: i tedeschi in fuga, l'arrivo degli americani e l'incosciente coraggio dei suoi coetanei.

"Nella mia zona destra Po il 24 e il 25 aprile furono giorni di battaglia. Gli americani della V armata stavano venendo da San Benedetto, sparando e bombardando. Si sentiva come un temporale che avanzava con tuoni e boati.

Nella mia corte eravamo tutti rinchiusi in casa. Nelle stanze ci si muoveva piano, sbirciando di tanto in tanto tra le fessure. Per i campi c'era tutto un via vai di scalmanati che correvano. I tedeschi erano in fuga, scappavano cercando di passare il Po con mezzi incredibili: il mastello, l'asse per fare la sfoglia, lo scanno dove si battevano le lenzuola durante il bucato, assi vecchie... Poveracci!

Al di là di ogni considerazione politica, erano anche loro poveri esseri allo sbando. I ponti sul Po non esistevano più, i traghetti rimasti in efficienza erano pochi e continuamente bombardati; i tedeschi con la morte sulla testa erano lì contro l'argine, in tanti, disperati, impossibilitati a raggiungere l'altra sponda per tornare a casa. In più non conoscevano questo fiume, quanto è largo, veloce e profondo. Il Po è terribile e insidioso... molti non giunsero mai sull'altra sponda, in tanti riemersero morti, per mesi...

Nel tardo pomeriggio del 25 aprile, quando i rumori parvero diradarsi dischiuse lo scuretto della finestra; c'era del fumo dappertutto e sembrava di essere in una cortina



Corte Cantelma. Sono evidenziati i segni dei proiettili nel muro verso la piazza di Sailletto

di nebbia. Mi azzardai a raggiungere la piazza fattasi improvvisamente piena di gente. Da lì vidi arrivare i primi americani sulle autoblindo. Li chiamavano 'liberatori', ma non riuscivo a credere che lo fossero, dopo tutta la cultura fascista che mi avevano inculcato e tutte le bombe che mi avevano scaricato attorno.

Ma ciò che più mi impressionò in quelle ore fu l'incoscienza totale di alcuni miei compagni di scuola. Senza sapere quello che facevano, totalmente in balia della violenza del momento, col fucile in mano inseguivano i tedeschi per i campi, lungo la via Alzaia del Po, con lo stesso spirito col quale si va a caccia di lepri.

Ed erano sempre stati ragazzi scanzonati, ma non guerrieri. Ero disgustata. Ma, come volevasi dimostrare, la guerra è violenza e come tale chiama violenza"

Probabilmente la data degli eventi era per entrambe il 23 aprile, ma ciò che importa sono i sentimenti che esprimono le nostre giovani testimoni. Di seguito trovate alcune loro note biografiche.

Doralice Portioli



E' nata e vive a Sailetto, maestra e da sempre impegnata nelle attività parrocchiali, catechista e attivista di Azione Cattolica. Potete leggere la sua storia raccontata da lei stessa a pagina 14.

Rita Tosi

Nacque a Motteggiana l'08/02/1932 da Gualtiero Tosi e Odina Anselmi. Coniugata con Gabriele Protti, ebbe quattro figli Roberto, Giampaolo e Patrizia e Luca.



Rita Tosi di fronte alla Scuola Elementare di Sailetto con alcuni alunni, dalla copertina del libro "Motivi dell'anima" (1969)

Diplomata Maestra, si dedicò all'insegnamento nelle Scuole Elementari prima a Sailetto fino al 1973 quando si trasferì a Bancole di Porto Mantovano, dove continuò la sua professione.

Molto attiva nel tessuto sociale e culturale, interessata alla fotografia ed alla ricerca storica locale. Si distinse anche nelle composizioni poetiche dialettali. Scrisse articoli sul quotidiano "La Gazzetta di Mantova" e sul settimanale diocesano "La Cittadella".

Numerosi i testi da lei compartecipati o scritti. Il primo fu "Motivi dell'anima" del 1969 scritto quando insegnava a Sailetto. Deceduta il 22 novembre del 2009, a lei è stata intitolata la Biblioteca di Soave di Porto Mantovano.

No panchina? Si!!!

Oggi è tornata la panchina panoramica sull'argine maestro del Po, dove inizia la strada Zaragnino.

Alcune settimane fa, qualcuno, durante la notte, aveva gettato la panchina costruita da Romano Frignani, giù dall'argine, vicinissima alle acque del fiume. Un dispetto, una "ragazzata" molto stupida... chissà...

Un vero peccato, poiché si trovava in una zona panoramica, e i molti che frequentano queste zone affascinati dal grande fiume, vi trovavano un "sedile" comodo, un luogo dove riposarsi ed ammirare il Po. Anche io e mio marito, con amici, durante la notte di San Lorenzo ci eravamo posizionati per ammirare le stelle, che purtroppo non sono cadute!

Che dire, molta perplessità su questo atto.

La mattina dopo la constatazione del dispetto, Romano, con alcuni amici ha recuperato la panchina, l'ha portata a casa per renderla nuovamente stabile e per ridipingerla. E così è stato!

Speriamo che la panchina, oggetto dello spregio possa rimanere nel suo luogo, che è curato e tenuto in ordine da Romano medesimo!

Ce lo auguriamo!

G.Badari



La panchina restaurata



VIA NAZIONALE CISA 109/A 46029 SAILETTO DI SUZZARA (MN)
P.IVA 02257960209 TEL. 0376.520304



GRAZIA BADARI Pittrice

via Zaragnino, 2
Motteggiana
349 8402354

Email: grazia.badari@gmail.com
www.graziabadari.it

Ricordi ... di Lice Portioli *rubrica a cura di Grazia Badari*

In questo numero di SaiettoParla desidero parlarvi di una persona decisamente nota in tutto il paese poiché ha sempre vissuto qui: la signora Doralice Portioli detta Lice, madre di Serena, Alberto, Mariagrazie e Alessandra, vedova di Dino Capelli.

Parlare con Lice mi ha fatto tornare indietro nel tempo. Mentre raccontava, mi pareva di essere tornata piccola, quando andavo dalla nonna materna a giocare con le cugine nella grande corte a Luzzara, nei momenti in cui si andava a risciacquare le lenzuola in Po, oppure ai giochi, tra cui andare sull'altalena tra i filari delle viti. Grazie a lei, un revival di ricordi.

Ma torniamo al presente. Lice è nata il 15 giugno del 1933 in una corte agricola, la corte Passioncella che si trova vicino al bivio per Tabellano, da genitori affittuari.

Poiché era brava a scuola, i suoi, su suggerimento della maestra, la fecero studiare. Frequentò sia la Medie che i primi due anni delle Magistrali a Suzzara, per poi continuare gli studi a Mantova con un'amica.

Lice ricorda sua madre Lina come persona generosa. Spesso donava qualcosa a chi sapeva che non aveva nulla. Talvolta un pezzo di pane, oppure del vino, un pezzo di zucca ... Nessuno se ne andava a mani vuote.

Lice afferma che a casa sua non si pativa la fame, poiché, essendo contadini, avevano l'orto, animali da cortile, uova, latte ... ma solo durante il periodo fascista poté mangiare qualche pezzo di carne di manzo, con la tessera.

Alla domenica veniva sacrificato o un galletto o un cappone per fare il brodo di carne. Raramente le galline perché servivano per le uova! Non si buttava via niente, però. Anche l'acqua pompata per fare bere le mucche "all'albi", veniva poi dirottata tramite una canalina verso l'orto, per non disperderla inutilmente.

Della guerra dice che uno dei contadini che viveva nella corte, poiché la casa era vicinissima all'argine, per paura che i tedeschi nel 1945, durante la fuga, si sbagliassero e si infilassero nel cortile, si era messo in mezzo alla strada, sotto al grande pioppo, per indicare loro da che parte scappare! Ricorda anche che le truppe si buttarono nell'acqua, senza



Doralice e le sue parole crociate

capire che era profonda. In tantissimi morirono annegati.

Però tra i ricordi più belli e particolari che lei mi ha raccontato è la raccolta dei bachi da seta. I suoi per arrotondare le entrate che erano poche, si dedicavano oltre all'agricoltura, anche all'allevamento dei bachi da seta, perché al tempo del fascio, si praticava l'autarchia, ovvero non si comperava nulla dall'estero.

In primavera si raccoglievano le gemme tenere dei gelsi (i mùr), che venivano tritate finemente per nutrire i piccolissimi bachi. In seguito, quando erano un po' cresciuti, li diradavano disponendoli su altre "arelle". In questo modo gli escrementi cadevano e i bachi

rimanevano sul pulito. E così di seguito, sino a che i bachi erano pronti per fare il bozzolo. Essi venivano trasferiti su altri graticci su cui venivano deposti dei rametti freschi. Poi i bachi si chiudevano in un bozzolo. Prima che diventassero farfalle, li raccoglievano e li portavano alla filanda che tratteneva solo quelli perfetti. Tra un bozzolo e l'altro capitava che si formasse una specie di bava. Per non sprecarla, la facevano seccare, poi con grande pazienza la filavano.

Conobbe il suo futuro marito subito dopo le Magistrali poiché i signori Capelli, genitori di Dino, che stava studiando all'Università di Padova, avevano bisogno di una lettrice, essendo Dino cieco a causa dello scoppio di un ordigno durante la guerra. Fu così che i due, frequentandosi assiduamente, si innamorarono, con una certa disapprovazione dei genitori di Lice, che però alla fine diedero il consenso.

Il 20 settembre del 1958 si sposarono in chiesa a Saietto. Il matrimonio fu celebrato con una bellissima cerimonia, con tanto di damigelle, di paggetti, con la partecipazione di tutto il paese!

Lice ha conservato in un album le foto che testimoniano tutto ciò. Lei indossava un vestito bianco corto, ricamato; lui, altissimo, serio, la aspettava all'entrata della chiesa che era addobbata con sfarzo, i banchi rivestiti di raso. Su ciascuno mazzi di fiori. Anche l'altare era particolarmente ricco. Ai lati piante di fiori.

Come ho detto una gran bella



Doralice con il padre Armando Portioli il giorno del matrimonio

cerimonia di cui la sposa va tutt'ora orgogliosa. Per il pranzo si recarono a Mantova, in un ristorante vicino a Sant'Andrea. Un lusso per quei tempi!

Andarono ad abitare assieme ai genitori di Dino, ad una zia, al fratello e ai nonni nella grande casa vicino alla Chiesa.

L'anno dopo il matrimonio fu allietato dalla nascita di Maria Serena, seguita dopo pochi anni da Alberto, Maria Grazia ed infine da Alessandra. Tra un figlio e l'altro Lice accettava brevi supplenze ma anche un incarico annuale a Castiglione delle Stiviere. In seguito, ebbe un posto fisso, come maestra a San Prospero di Suzzara.

Nel 1964 costruì con il marito una villetta vicino alla casa dei suoceri, sempre a Sailetto. Una bella villetta, tutta a piano terra, con un grande giardino davanti e dietro. Lice continuava ad abitarvi, ma è rimasta vedova da parecchi anni.

Gode però della vicinanza dei figli, in particolare di Alessandra, che abita in un appartamento della villetta, delle nuore e generi, dei tantissimi nipoti, che però lavorano all'estero!

Molto religiosa, sino a pochi anni fa cantava in chiesa, con una bella voce da mezzo soprano.

Ora gli anni avanzano, esce pochissimo, ma è ancora molto attenta alla vita del paese, ai ragazzi, a ciò che la circonda.

Per tenere la mente allenata fa le parole crociate, è molto abile in questo. Va a gara col fratello Angelo! Dotata ancora di buona memoria, ricorda tuttora i nomi di autori e di scrittori dei cruciverba!

Oltre a ciò, Lice si concentra sulle persone, su ciò che vogliono trasmettere, sui loro problemi. Sa ascoltare chi le chiede consigli, è molto saggia e sa dare una sensazione di serenità unica.

1 Maggio Pellegrinaggio a piedi al Santuario delle Grazie

Partenza da Sailetto alle ore 6.
Per chi va in bici ritrovo a Suzzara chiesa Sacra Famiglia alle ore 8.30, a Sailetto alle ore 8.45

Sailetto in Pizza '24 SailetFest '24

Gli organizzatori hanno annunciato che per la prossima edizione gli appuntamenti saranno i seguenti:
Sailetto in Pizza 14, 15, 16 giugno
SailetFest 21, 22, 23 giugno
Invitiamo tutti a partecipare.



La redazione

Dall'uovo di Pasqua di G.Rodari

Dall'uovo di Pasqua è uscito un pulcino di gesso arancione col becco turchino.

Ha detto: "Vado, mi metto in viaggio e porto a tutti un grande messaggio".

E volteggiando di qua e di là attraversando paesi e città

*ha scritto sui muri, nel cielo e per terra:
"Viva la pace, abbasso la guerra".*

In memoria di Adele



Adele Miorali

Adele, amica mia carissima, ti voglio ringraziare per tutto quello che mi hai dato: la tua calma, la tua saggezza, la tua preziosa amicizia. Sei vissuta nella dimensione della pazienza e della fiducia, atteggiamenti rari e più che mai preziosi, specialmente in questo mondo che stiamo cercando di attraversare senza perdere la nostra umanità...

Ti venivo a trovare tutti i giorni al negozio: per me significava trascorrere un po' di tempo in serenità, parlando con te e ascoltando le tue pacate considerazioni. Da te ho conosciuto tante persone, soprattutto donne, con le quali si è creata una buona frequentazione: per me che vivo da sola è stata una vera ancora di salvezza. Non potrò mai ricompensarti, ma mi piace pensare che queste parole giungano ad attraversare la misteriosa frontiera tra la vita e la morte, arrivando fino a te. Perciò non ti dico addio, ma ARRIVEDERCI e

GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE!

Da Gianna Baraldi
con affetto e gratitudine



Farmacia dott. Carità
Motteggiana

Ci trovi su **whatsapp** per prenotazioni
e richieste disponibilità prodotti

344 1365522



OVERDIESEL S.R.L.
TRUCKS SOLUTION

VENDITA
AUTOMEZZI
NUOVI E USATI

MAURO BERNARDELLI

Cell. 335 7667405

Via della Pace, 2/A - 46029 SUZZARA (MN)

Tel. 0376 520 313 - Fax 0376 591 112

Cod.Fisc. e Partita IVA 02037200207

8 e 9 giugno 2024

Elezioni Europee - Elezioni Comunali a Suzzara e a Motteggiana

Si voterà sabato 8 giugno dalle 14 alle 22 e la domenica 9 giugno dalle 7 alle 23. Le tre competizioni elettorali che interessano Sailletto hanno regolamenti diversi.

Elezioni Europee

L'Italia è suddivisa in 5 circoscrizioni. Per la nostra circoscrizione elettorale (Circoscrizione 1 - Italia nord-occidentale: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia) la scheda è di colore grigio.

Si confrontano diverse liste di candidati identificate da un contrassegno. Ogni elettore ha diritto ad esprimere il voto tracciando un segno X sul contrassegno della lista prescelta. L'elettore può anche esprimere fino a un massimo di tre preferenze per candidati compresi nella lista votata. Nel caso di più preferenze espresse, queste devono riguardare candidati di sesso diverso

Elezioni Comunali di Suzzara

Votazione a doppio turno. Ogni candidato a Sindaco ha una o più liste di candidati che lo sostengono.

Ogni elettore ha diritto ad esprimere il voto tracciando un segno X sul candidato

Sindaco e su una lista ad esso collegata, oppure ad una lista collegata ad un altro candidato Sindaco (voto disgiunto). Se un elettore vota solo il contrassegno di una lista vota automaticamente anche per il candidato Sindaco ad essa collegato.

L'elettore può anche esprimere fino a un massimo di due preferenze per candidati compresi nella lista votata. Nel caso di più preferenze espresse, queste devono riguardare candidati di sesso diverso.

Se nessuno dei candidati Sindaci raggiunge il 50% dei voti, domenica 23 giugno è previsto il ballottaggio tra i 2 candidati più votati.

Elezioni Comunali di Motteggiana

Votazione a turno unico. Ogni candidato a Sindaco ha una lista di candidati al Consiglio Comunale ed è identificato da un contrassegno.

Ogni elettore ha diritto ad esprimere il voto tracciando un segno X sul candidato Sindaco o sul contrassegno della sua lista o su entrambi. L'elettore può anche esprimere un voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere comunale compreso nella lista collegata al candidato Sindaco.

Sagra di S.Leone Magno

6 aprile Sabato

ore 16 giochi in oratorio a Sailletto
ore 17 Sala Civica: Modi di dire del nostro dialetto da "Le mille parole del suzzarese estremo" con il curatore Gilberto Zacchè (vedi volantino sotto)
ore 20 Cena in condivisione (ognuno porta qualcosa) aperta a tutti

7 aprile Domenica della Divina Misericordia

ore 10:30 S.Messa solenne
in mattinata Pane in Piazza



PRESENTAZIONE DEL LIBRO

SABATO
06.04
ORE 17.00

MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO
da "Le mille parole del suzzarese estremo"
Con il curatore **Giulio Zacchè**
Presso Sala Civica di **Sailletto**, via Nazionale 107/A

INFO piazzalunga.eventi@comune.suzzara.mn.it - 0376 513403 - 328 0452779

SaillettoParla n° 65

Redazione: Grazia Badari, Serena Belli, Rubes Calzolari, Stefania Erlindo, Marco Faroni, Riccardo Guerreschi, Carlo Prandi, Marco Viani.



Ha collaborato a questo numero: Doralice Portioli, Sara Bottura, Gianmarco Carra, Don Paolo Gibelli, Gianna Baraldi, Roberta Battesini.

Chi ha qualcosa da raccontare: pensieri, riflessioni, ricordi, esperienze vissute e volesse condividerle con gli altri lettori può inviare il proprio scritto alla redazione via mail all'indirizzo:

SaillettoParla@gmail.com

Il giornale viene recapitato gratuitamente a tutte le famiglie e negli esercizi commerciali di Sailletto ed è pubblicato sul nostro sito:

www.saillettoparla.it